

Terremoto valutario

«In arrivo 150mila disoccupati»

Il governo: ancora cinque mesi e sarà emergenza

Ora lo ammette anche il governo: nei prossimi mesi rischiano di sparire 150mila posti di lavoro. Una situazione che per la Cgil è tuttavia ancora più drammatica. Sarebbero infatti almeno 200mila i dipendenti dell'industria e dei servizi che potrebbero essere licenziati. Rispetto all'anno scorso 20mila in più in cassa integrazione. Per l'occupazione le regioni più penalizzate sono quelle del Sud.

MICHELE URBANO

MILANO. Ora anche il governo lo ammette. «Sono circa 150.000 i posti di lavoro a rischio nei prossimi quattro-cinque mesi per i quali non potrebbe esservi neanche la tradizionale valvola di sfogo del parziale riassorbimento in settori terziari». La conferma è del sottosegretario all'Industria, Felice Iossa, intervenuto ieri a Bari alla Fiera del Levante ad un convegno promosso dalla Uil sul mercato del lavoro. Un

conto più salato sarà pagato proprio dal Sud.

Per tratteggiare il quadro Cofferati evita gli aggettivi si limita a far parlare i numeri: i lavoratori attualmente in cassa integrazione - sia quelli causa ristrutturazione aziendale sia quelli causa crisi - sono 180 mila, ossia 20 mila in più dell'anno scorso. Centomila vivono nelle regioni del Nord e del Centro, il resto in quelle meridionali. Ma attenzione. Se si scavano le cifre è appunto il Cipputi di Napoli piuttosto che di Catania a rischiare di più. Nel Sud i lavoratori costretti all'orario ridotto causa crisi - quelli quindi a maggior rischio di licenziamento - sono 52 mila mentre al Nord sono trentamila. La domanda è: quanti di questi rientreranno in fabbrica?

Meglio tardi che mai la preoccupazione riguarda ormai anche il governo. È stato il

sottosegretario all'Industria a ricordare che nel Mezzogiorno gli indici di disoccupazione sono quasi quattro volte superiori a quelli del Nord. Una situazione - ha spiegato Iossa - che esige un impegno del Governo che deve andare oltre l'accordo sul costo del lavoro per introdurre «alcune innovazioni sostanziali». Quali? L'interrogatorio rimane sospeso. Criticato il governo di cui fa parte («su questo fronte sta ancora facendo poco, impegnato come è nella trincea della battaglia istituzionale e finanziaria»), ha promesso «nelle prossime settimane» un quadro «più dettagliato e un insieme di misure da adottare». Qualche anticipazione? «Per affrontare la questione - ha risposto - sono necessari «nuovi meccanismi» come la flessibilità «nell'orario di lavoro, nella durata di contratti, nei livelli contributivi rigidamente prefissati, e nel territorio a seconda

delle esigenze delle diverse economie locali» ed una «incisiva azione di politica industriale». Questa - ha continuato Iossa - «la si concretizza dando certezza economica e finanziaria agli incentivi per il Mezzogiorno «badando che l'attuazione delle privatizzazioni non crei situazioni troppo drammatiche». Parola di sottosegretario: «Dobbiamo tutti rinunciare a molta della ipocrisia formale che in questi anni ha coperto il mercato del lavoro, per cui sotto ad una rigidità formale assoluta si poi cresciuta l'illegalità contrattuale, retributiva, assicurativa specie nel Mezzogiorno. Ed è anche cresciuto lo sfruttamento e l'incentivo alla piccola e grande criminalità».

Cofferati alza le spalle. Non è convinto. «La prima verità - commenta - è che a questa crisi sarà possibile dare risposte solo se il governo sarà in grado di varare interventi straordinari che abbiano caratteristiche anticicliche, mirate soprattutto a qualificare le infrastrutture. In grado cioè, contemporaneamente, di dare lavoro e di risolvere uno dei problemi strutturali che soffoca il sistema produttivo nazionale. E la seconda? «Che nella politica economica del governo non c'è alcuna traccia di una vera politica industriale: cosa che rende inaccettabili gli stessi processi di privatizzazione che rischiano di tradursi in una cessione al maggiore offerente, presumibilmente straniero, di parti rilevanti dell'apparato produttivo e dei servizi». E l'idea di rendere ulteriormente flessibile il lavoro? Boccata senza pietà: «Scollata da progetti specifici risulta inutile e dannosa. Il problema centrale è creare nuovo lavoro e non adottare il palliativo di rendere flessibile quello che rimane».

Sabato nuovo incontro a Palazzo Chigi sulla manovra economica '93

Ai sindacati le promesse di Amato «Salari al riparo dall'inflazione»

Faccia a faccia tra i leader sindacali e Amato ieri sera. Cgil-Cisl-Uil chiedono la piena applicazione dell'intesa di luglio: invarianza del prelievo fiscale, difesa del valore reale di salari e pensioni. Il capo del governo fa promesse, ma sarà in grado di mantenerle? Previsto un nuovo incontro per sabato sulla manovra economica. Nasce la task force sull'occupazione, ma non avrà poteri e strumenti.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Un Amato in grandissima difficoltà cerca di non perdere la fiducia sempre più flebile dei sindacati confederali, quasi ridotta a zero dopo la decisione di svalutare e soprattutto per il modo in cui ci si è arrivati, e la paradossale tesi della «vittoria» sull'ostinazione dei tedeschi. Ieri sera, in due ore e mezza di colloquio con la delegazione di Cgil-Cisl-Uil, il presidente del Consiglio ha promesso, promesso, promesso. E ha dato appuntamento a sabato mattina, per un nuovo incontro in cui esporrà le linee guida della manovra economica '93.

Ma vediamo cosa ha detto il capo del governo ai sindacati, subito dopo aver spiegato co-

me si è arrivati alla decisione di svalutare la lira. Amato afferma che il protocollo del 31 luglio è valido in ogni sua parte, e che dunque l'Esecutivo garantirà fino in fondo - esattamente come si era impegnato a fare - che il valore reale di salari e pensioni non diminuirà, e che allo stesso tempo non aumenterà la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e pensionati. Ancora, che la lotta all'inflazione resta una priorità decisiva, attivando strumenti di controllo dei prezzi. Poi, ha consegnato ai sindacalisti il decreto che dà la via alla task force governativa sull'occupazione. Infine, l'impegno a rivedersi sabato, sempre a Palazzo Chigi.

Promesse che sarà molto difficile mantenere. Mentre la situazione economica e finanziaria sembra completamente fuori controllo, Cgil, Cisl e Uil cercano a tutti i costi di «risuonare» quella che è stata definita la «cambiale» contenuta nel protocollo del 31 luglio. Lo sappiamo tutti: fino alla fine del 1993 non ci sarà nessun meccanismo di scala mobile (eccezzuata l'erogazione per 13 mensilità del '93 delle 20mila lire di Edr) e dovrebbe essere bloccata la contrattazione aziendale esclusivamente salariale. E la svalutazione, se nessuno provvederà, attraverso l'aumento dei prezzi dei beni importati inlammerà di nuovo l'inflazione, e stavolta i lavoratori dipendenti saranno senza nessun «ombrello». Intanto, c'è da trattare con i padroni il nuovo sistema contrattuale, c'è la maxi-legge delega che riguarda anche lo Stato sociale, c'è una manovra economica mozzafiato.

Al termine, in una breve conferenza stampa, Bruno Trentin, Sergio D'Antonio e il numero due Uil Adriano Musi confermano tutte le loro per-



Il segretario della Cgil Bruno Trentin

importante riunione della Direzione, che verrà introdotta da Bruno Trentin, a cui parteciperanno esperti ed economisti esteri. In questa occasione verrà presentata in forma completa anche la proposta di «prestito forzoso». Un progetto che non piace al leader Cisl D'Antoni, che controbatte lanciando l'idea di una «partecipazione azionaria dei lavoratori nelle società che verranno privatizzate, e chiede di bloccare il pericolo-inflazione scoraggiando la domanda «con un intervento sui consumi medio-alti». Infine, da registrare una presa di posizione del ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli. «Lavoratori e imprenditori - ha detto a Cremona - hanno mostrato nei fatti di credere alle capacità e alle possibilità di sviluppo del sistema Italia. L'accordo di luglio non può rimanere un fatto isolato, una sorta di sacrificio tantum come le riserve bruciate dalla nostra Banca centrale contro la speculazione». Dunque, conclude il ministro, adesso è il momento di avviare il riequilibrio necessa-

ri. Dunque, appuntamento a sabato. Chissà che avverrà degli incontri programmati da Cristoforo, che ieri ha diffuso un nuovo fitto calendario. Intanto, mentre un po' dapper tutto - con le note critiche di merito e di metodo all'intesa - prosegue la consultazione degli iscritti Cgil, oggi si terrà una



Prezzi al consumo alle stelle? «No, per ora...»

ANNA TARQUINI

ROMA. Almeno per ora, la svalutazione non ha provocato l'aumento dei prezzi al consumo. La crescita improvvisa dei costi dei generi alimentari, segnalata in questi giorni da cittadini e associazioni di consumatori che hanno denunciato un aumento del costo della vita come riflesso immediato del riallineamento della lira è limitata a pochi episodi. La verifica è arrivata ieri mattina all'apertura dei mercati all'ingrosso di Roma, Milano, Bologna, Reggio Emilia e Firenze: l'andamento dei prezzi al consumo è stato ovunque regolare.

È troppo presto. Concomitante, Conferenti e Unione consumatori su questo sono d'accordo: «Per verificare l'effetto reale della svalutazione sull'aumento del costo della vita - hanno detto - bisognerà attendere almeno un mese. Solo i prodotti importati invece subiranno una lieve crescita». Attenzione dunque agli episodi di «sciaccallaggio» da parte dei commercianti e a non creare una psicosi nei consumatori: una reazione questa che potrebbe accelerare l'inflazione nel nostro paese. Ma la preoccupazione che in questi giorni possano verificarsi illeciti aumenti non è infondata e ha spinto il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino a controllare eventuali trasgressori aprendo un Osservatorio su tutti i prezzi dei beni e dei servizi, anche quelli non controllati in precedenza, «accentuando la vigilanza e a co-

municare qualunque iniziativa non coerente con le direttive di governo».

Malgrado le notizie rassicuranti le associazioni di consumatori esprimono una certa preoccupazione. Circa un 10% di casi di aumento indiscriminato dei prezzi è stato segnalato all'Unione consumatori in questi giorni. Il fenomeno riguarda soprattutto Roma e Milano dove si è verificata un'impennata dei costi dei generi alimentari importati come i formaggi e il salmone affumicato.

«I commercianti - ha detto l'Unione consumatori - si sono appellati al maggior costo dei prodotti importati. Ma è un pretesto. Il primo prodotto che dovrebbe subire l'effetto inflativo della svalutazione è la benzina che invece non ha avuto nessuna variazione: solo quando aumenterà il costo del carburante si potrà verosimilmente affermare che l'effetto della svalutazione si è trasferito sui prezzi». Qualche segnale arriva anche dalla grande distribuzione: ieri mattina la Conad di Roma ha ricevuto via fax dal rifornitore di formaggi esien una comunicazione con la quale si richiedeva un aumento del 7% dei prezzi. È stato invece smentito dall'associazione macellai romana l'aumento del costo della carne. «A tutt'oggi - hanno detto - non c'è stato nessun rincaro dei prezzi al minuto della carne. C'è da tener presente

che per il tipo di bene venduto, deteriorabile, non è attuabile nessun tipo di speculazione».

Preoccupazione per gli effetti che la svalutazione produrrà sulla vendita dei prodotti viene invece dalle associazioni dei commercianti e dalla piccola industria. «Nei prezzi non abbiamo avuto nessun contraccolpo - dice la Confesercenti di Milano. Il vero problema sarà il costo dei trasporti e quello di tutte le merci che si pagano in moneta pesante».

«Nessuna difficoltà per l'import-export - afferma invece la Confapi, l'associazione che raccoglie la piccola industria - il problema sarà invece il costo del denaro, anche se la parola d'ordine tra noi è aspettare per vedere cosa succede». «La giornata di oggi non fa testo - ha detto l'Asam, l'associazione servizi anonimi municipalizzati di Bologna. Bisogna attendere qualche tempo. Questa città è sempre l'ultima a mostrare gli effetti di quanto accade nei paesi».

Mentre a Reggio Emilia carne e latticini hanno registrato un andamento normale dei prezzi e gli operatori non sono preoccupati per gli effetti dell'inflazione, forte è invece il timore tra i commercianti di Firenze. «Commercio turismo e terziario - ha detto il presidente della Confesercenti Massimo Vitali - non potranno beneficiare dei vantaggi della manovra economica. Subiranno solo gli svantaggi: l'aumento dei prezzi e dei costi in tutti i settori». «I veri effetti della manovra - secondo la Confesercenti di Roma - si sentiranno solo quando scargeranno le merci nei magazzini. I commercianti hanno infatti assunto l'impegno di non applicare maggiorazioni sui prezzi delle merci acquistate prima della svalutazione».

Il Consiglio è però rivolto ai consumatori: «evitare assolutamente di fare incetta di generi alimentari, solo questo potrebbe accelerare il processo inflativo».

Il Pds alla Camera Cassa integrazione all'impresa minore

ROMA. Due proposte di legge di stretta attualità. «Materia scorsa legislatura, immediatamente ripresentate in questa, ieri Giorgio Ghezzi, vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera e Fabio Mussi, responsabile della Quercia per i problemi del lavoro, hanno presentato alla stampa due progetti di legge del Pds. Il primo, riguarda modifiche alla legge sulla cassa integrazione (la 223/91); il secondo fissa nuove regole sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacale.

Cassa integrazione. I problemi su cui il Pds intende intervenire sono tre: il divieto alle imprese con meno di 15 lavoratori della possibilità di fare ricorso alla Cig; sempre per le piccole imprese, il fatto che non solo i lavoratori non possano andare in Cig ma che siano stati privati anche dell'indennità di disoccupazione speciale; infine, la disparità che fa sì che le ristrutturazioni aziendali (vedi la Pirelli) in alcuni casi si traducano in Cig, in altri in licenziamenti collettivi o mobilità esterna. Come spiega Ghezzi, il progetto di legge estende la Cig alle piccole imprese che lavorano nello stesso distretto industriale, e che raggiungono i 15 dipendenti per sommato-

Emilio Gabaglio (Ces) chiede ai Dodici misure concrete e coordinate L'Europa sindacale in allarme «I senza lavoro sono 13 milioni»

Per l'occupazione in Europa è allarme: siamo ormai a quasi 13 milioni di senza lavoro. La Ces, l'organizzazione dei sindacati europei, che tessera 45 milioni di lavoratori propone alla presidenza britannica della Cee una riunione urgente dei ministri finanziari con il Consiglio affari sociali per decisioni concrete e coordinate tra i Dodici. Un appello ai lavoratori francesi per il sì nel referendum di domenica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. «Da due anni ormai il grafico è in salita: il tasso di disoccupazione nella Comunità economica europea è arrivato al 9,5%. I senza lavoro sono ormai 13 milioni. L'Europa ha bisogno di dotarsi di una strategia macroeconomica per la crescita, senno sarà sempre peggio». Emilio Gabaglio, segretario generale della Ces, si è incontrato ieri pomeriggio a Londra con il presidente di tutto della Cee, il premier inglese John Major, ma prima della riunione ha voluto rendere pubbliche le richieste dei sindacati europei. «Da mesi insistiamo perché si intervenga subito per l'occupazione e per il rilancio dell'economia europea. Anche le associazioni industriali della Cee sono d'accordo con noi. Ma dai governi non arrivano risposte, tutto



Emilio Gabaglio

sembra bloccato. Abbiamo chiesto una riduzione coordinata dei tassi di interesse: il primo passo compiuto nei giorni scorsi dalla Bundesbank valutava positivamente, ma è assolutamente insufficiente. Occorre anche un aumento degli investimenti pubblici: siamo coscienti che in questa situazione esistono problemi e limiti, però se l'intervento è coordinato a 12 si può fare. Per questo, proprio ieri Gabaglio ha formalmente chiesto alla presidenza inglese una riunione straordinaria e congiunta dei Consigli Econfin e sociale della Cee, sul problema occupazionale. «L'Europa deve farsi carico della definizione di una strategia comune per il rilancio dell'economia europea, altrimenti saranno guai grossi. La Commissione esecutiva di

dra - prosegue il segretario generale della Ces - ma in questo momento è presidente: tu non è deve fare il suo dovere. Non ci va bene che durante questo semestre abbia convocato solo un Consiglio affari sociali e per di più solo verso la fine del suo mandato. Due importanti dossier: quello della protezione delle donne incinte, e quello sulla limitazione dell'orario di lavoro, sono praticamente bloccati».

Emilio Gabaglio infine parla del referendum francese e della ratifica del nuovo trattato: «Conosciamo le lacune che in esso vi sono, e dei deficit democratico e sociale che permangono. Coscienti di questo chiediamo comunque ai lavoratori di sostenerne la ratifica, e a quelli francesi in particolare di: emblema votate sì, domenica. Senza Maastricht ci sarà solo il mercato unico e ci troveremo privi di strumenti per difendere i diritti dei lavoratori. Il protocollo sociale a 11 (senza Londra) previsto negli accordi, nonostante tutti i suoi limiti, ci permette di intervenire sul piano legislativo, e su quello delle relazioni industriali. È un potenziale enorme: ratifichiamo dunque Maastricht per andare oltre Maastricht».

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve
Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta
 La Festa Nazionale de l'Unità sulla neve ritorna nel Trentino dove è nata. Torna nelle Dolomiti, stavolta quelle di Brenta. La scelta è caduta su Andalo; che con Molveno e Fai costituisce un altipiano adagiato sulle pendici nord della Paganella, montagna che ha dato il nome ad una delle più popolari canzoni di montagna. Agli ospiti, cresciuti costantemente nel corso delle ormai 14 edizioni realizzate, verrà offerta l'opportunità di apprezzare un altro angolo del Trentino alle porte del Brenta e della splendida Val di Non sopra la piana che fa crescere il famoso vino Teroledo.

Informazioni
 COMITATO ORGANIZZATORE: c/o Federazione Pds 38100 Trento - via Suffragio, 21
 Tutti i giorni lavorativi dalle 14 alle 18.00
 Tel. 0461/231181 - Fax 0461/887376 (dal 10/01/1993: 0461/585344)
 Tutte le Federazioni Provinciali del Pds
 Allo stand della Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve, presso la Festa Nazionale de l'Unità di Reggio Emilia (Agosto-Settembre 1992)

14-24 gennaio 1993
 Andalo, Molveno, Fai della Paganella

TRENTINO
 Offerta turistica

Ski-pass
 3 giorni L. 55.000 - 5 giorni L. 77.000
 6 giorni L. 88.000 - 7 giorni L. 99.000
 10 giorni L. 132.000

Scuola di sci
 2 ore collettive al giorno per 12 persone
 6 giorni ore 9-11 L. 80.000 - ore 11-13 L. 90.000
 3 giorni ore 9-11 L. 50.000 - ore 11-13 L. 60.000

Noleggi	Giomaliero	7 giorni	10 giorni
Sci da discesa	13.000	43.000	56.000
Scarponi	6.500	20.000	25.000
Sci e scarponi	15.000	50.000	65.000
Completo fondo	15.000	45.000	60.000

Prezzi convenzionati

Alberghi

Pensione Completa	3 giorni	7 giorni	10 giorni
Gruppo A	14-17/1	17-24/1	14-24/1
Gruppo B	199.000	414.000	569.000
Gruppo C	189.000	392.000	539.000
Gruppo D	178.000	369.000	507.000
Gruppo E	172.000	358.000	492.000
Gruppo F	162.000	336.000	468.000
Gruppo F	143.000	323.000	444.000

Per la mezza pensione detrazione di L. 5.000 al giorno sulla pensione completa

Residence e appartamenti

	7 giorni	10 giorni	
Gruppo 1	6 posti letto	590.000	808.000
Gruppo 2	5 posti letto	560.000	770.000
Gruppo 3	3-4 posti letto	504.000	693.000

Tutto compreso esclusa la biancheria
 Supplemento del 15% per stanza singola. Sconto del 10% per 3° e 4° letto. Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni. Tutti gli extra sono esclusi